

WORKSHOP ITINERANTE HABITANDANDO 16-28 GIUGNO 2018

“*Ri-conoscendo le radici, abitare il presente*” è stata questa la chiave di lettura del percorso di *Habitandando 2018*, il workshop itinerante che Dialoghi in Architettura ormai dal 2015 promuove in Italia in collaborazione con l’Università di La Salle di Bogotà e l’Università d’Annunzio di Pescara, con un sottotitolo che è più di un programma: il viaggio come metodo (di lavoro) e il territorio come aula (di studio). Non si tratta infatti di un giro turistico, bensì di un’esperienza formativa, dai diversi livelli: nei rapporti, nella conoscenza delle dinamiche del territorio che coinvolge gli studenti di architettura della Colombia e dell’Italia, i professionisti o persone interessate a vario titolo e chi nel territorio si incontra: famiglie, professionisti, imprenditori, amministratori locali, migranti, associazioni.

E’ un viaggio perché si cammina a piedi o in auto o in vaporetto: si va, e contemporaneamente, si abitano i paesaggi, le città, le storie delle persone che del territorio ne sono l’essenza, mentre le architetture ne sono la forma, la conformazione.

L’itinerario scelto quest’anno ha percorso tutto l’Adriatico da Venezia fino a Santa Maria di Leuca. Il viaggio era diviso in quattro moduli: Venezia-Ravenna; le Marche; l’Abruzzo e le Puglie. Circa 80 le persone incontrate nelle diverse tappe.



E poi c’era anche un gioco che si è sviluppato in tutto il percorso soprattutto per i giovani architetti colombiani per la prima volta in Italia. Erano richieste quattro foto per rispondere a quattro domande. Cosa mi aspettavo di vedere (l’ovvio). Cosa non mi aspettavo di vedere (ed è stata una sorpresa). Cosa mi è piaciuto davvero (di tante cose belle sceglierne una). Cosa invece non mi è piaciuto (dell’Italia).

Attraverso esperienze molto diverse le une dalle altre, ci si è trovati di fronte alla complessità di cos'è un territorio.

Proviamo a guardare con 'occhi diversi', ad avere nuovi punti di vista su quei territori che siamo abituati a guardare o che scopriamo per la prima volta. E sperimentiamo che lo sguardo sinottico, binoculare, a "più voci", porta a visioni e creatività sconosciute.



Questo nuovo sguardo: *ha guidato* la visita a Venezia, 'città ponte con l'Oriente' con la sua storia, la varietà dei colori, i sapori, gli odori molto legati all'Oriente e la visita alla Biennale Internazionale che, ripercorrendo esempi di architetture di ogni epoca, era incentrata sulla qualità dello spazio e degli spazi sia pubblici che privati e dei dettagli che "possono essere un dono che l'architettura fa alla città e ai cittadini", e ha offerto un'analisi puntuale di quello che sta attraversando l'Italia nei territori interni nel padiglione 'Arcipelago Italia'; *ci ha fatto fare* un'esperienza 'dentro la luce' visitando l'azienda iGuzzini nelle Marche e 'mettendo in luce' la ricchezza delle relazioni all'interno all'azienda e fuori e delle competenze di un'impresa familiare che forma un territorio; *ci ha immersi nella storia* anche attraverso la conoscenza della tecnica antichissima del mosaico, in un laboratorio, e la successiva visita alle basiliche ravennate; *ha realizzato* il laboratorio dinamico del territorio a Montefalcione Appennino dove l'incontro con l'amministrazione comunale e alcuni cittadini del territori dell'Italia centrale colpiti dal terremoto ha innescato nuove sinergie per un'intesa su programmi e progetti e soprattutto su un percorso da condividere insieme; *ci ha fatto incontrare* con varie persone di un Centro di prima accoglienza dei migranti a Bisceglie, nelle Puglie, gestito da una cooperativa sociale. La conoscenza ha avuto un forte impatto sui giovani colombiani, dato che in Colombia non esistono luoghi di accoglienza organizzati dallo Stato, nel vedere come può convivere pacificamente gente di diverse fedi religiose che si rispettano reciprocamente o ascoltare

l'esperienza di Marcello, giovane architetto pugliese che si è unito a noi in questa tappa quando ha detto: "vi presento mio fratello, di un'altra madre"(ed era un africano).



Il filo conduttore di Habitandando ci ha guidati lungo tutto il percorso ma per guardare al futuro con rinnovata energia e creatività, immaginando un'architettura che costruisca relazioni e spazi per le relazioni.

E questa sfida è valida ovunque: nella piccola comunità all'interno dell'Italia o nella periferia di una città europea ; in un villaggio rurale in Africa o nel centro di una metropoli americana. E' stato anche bello alla fine, tornare in un aula, vera e propria, universitaria, dove abbiamo messo insieme le esperienze e i sogni, i primi frutti che vediamo maturare da questo nostro continuo viaggiare per tessere dialoghi, tra storie ed esperienze culturali diverse. Ci è piaciuto assistere alla discussione di una tesi di laurea di ragazzi italiani ormai sensibili ai nostri temi, che occupandosi di territori altri, quelli della Colombia, e di comunità ben lontane dal loro quotidiano (indigeni della regione dell'Orinoquia Colombiana), titolavano la propria tesi ed esperienza di vita *"I diritti di chi dimentichiamo... salveranno il mondo"*.

Andare sul territorio e abitare le storie e i temi ci sta portando, anno dopo anno verso luoghi in cui il nostro "dialogo" costruisce oltre le architetture, esperienze sempre più solide e incisive.